

SOTTO IL MONTE Il pellegrinaggio della diocesi all'urna di Papa Giovanni XXIII

Cinquecento col vescovo Maurizio in preghiera per la pace e l'unità

Cinquecento lodigiani martedì hanno raggiunto Sotto il Monte, guidati dal Vescovo Maurizio, per un pellegrinaggio nel paese natale di San Giovanni XXIII nei giorni in cui le spoglie del papa santo sono "tornate a casa".

Una giornata di commozione e di emozione culminata la sera con la santa Messa, presieduta dal monsignor Maurizio Malvestiti e concelebrata da numerosi sacerdoti lodigiani e bergamaschi, con l'abate di Pontida e il vicario episcopale monsignor Nozza. Tra le migliaia di fedeli i lodigiani erano riconoscibili per i fazzoletti gialli, portati anche, sopra la tunica bianca, dai giovani ministranti di Castiglione.

Dal Lodigiano sono arrivate a Sotto il Monte persone di tutte le età, tanti anche i bambini, hanno infatti risposto all'invito del Pastore della Chiesa Laudense, che non ha mancato di ringraziarli per aver risposto al suo appello alla preghiera per l'unità e per la pace di tutta la famiglia umana. Il tema dell'unità è stato centrale anche nell'omelia pronunciata dal Vescovo di Lodi durante la celebrazione eucaristica: «Ut unum sint! Siano una cosa sola (Gv 17, 21). È la supplica evangelica, che costituisce il respiro di Angelo Roncalli. Sia nostro proposito, da ripetere ogni giorno in unione con Gesù» ha detto il presule in apertura della propria riflessione, ricordando poi il discorso inaugurale del Concilio Ecumenico Vaticano II e l'invito di papa Roncalli alla ricerca dell'unità attraverso la medicina della misericordia.

«Fatico a trattenere i ricordi» ha confessato ai presenti il Vescovo Maurizio, che ha citato i viaggi in Oriente sulle orme di San Gio-



vanni XXIII, la beatificazione e la canonizzazione, fino alla propria visita a Sotto il Monte il giorno successivo all'ordinazione episcopale. Facendo propri anche i ricordi della Chiesa di cui è Pastore, monsignor Malvestiti ha fatto riferimento anche alla visita a Lodi del cardinale Roncalli, allora patriarca di Venezia, a un mese dall'elezione a papa.

Infine, nel ricordo della «carezza del Papa» monsignor Malvestiti ha pregato: «Per intercessione di san Giovanni XXIII chiediamo per piccoli e grandi quella carezza che asciuga le lacrime più nascoste».

L'urna con le spoglie del Papa Buono rimarrà a Sotto il Monte fino a domani. Oggi alle 20.30 la celebrazione conclusiva sarà presieduta dal segretario di Stato, il Cardinale Pietro Parolin. Domani, invece alle 16, monsignor Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, presiederà la celebrazione conclusiva. ■



L'urna è "tornata a casa" per il 60esimo dell'elezione a Papa

L'agenda del Vescovo



Sabato 9 giugno

A **Paullo**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima al primo gruppo di Cresimandi.

A **Cadilana**, alle ore 20.30, celebra la Santa Messa e presiede la Processione ad onore della Madonna Pellegrina di Fatima.

Domenica 10 giugno X del Tempo Ordinario

A **Paullo**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima al secondo gruppo di Cresimandi.

Lunedì 11 giugno

A **Lodi**, nella Cappella della Casa del Sacro Cuore, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa con alcuni sacerdoti lodigiani.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.00, riceve il Vicario Foraneo di Sant'Angelo Lodigiano e alle 16.15 il Vicario Foraneo di Paullo.

Martedì 12 giugno

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.15, riceve il Vicario Foraneo di Spino e alle 10.30 il Vicario Foraneo di Casalpusterlengo e Direttore ISMI.

Mercoledì 13 giugno

A **Roma**, in mattinata, partecipa alla Riunione dei Luogotenenti Europei dell'Ordine del Santo Sepolcro.

A **Bergamo**, alle ore 15.00, presiede l'incontro regionale con il Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa.

Giovedì 14 giugno

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, riceve il Vicario Foraneo di San Martino, alle ore 10.45 il Vicario Foraneo di Lodi Vecchio e alle ore 11.30 il Vicario Foraneo di Codogno.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, riceve il Vicario Foraneo della Città di Lodi.

Da venerdì 15 giugno a lunedì 18 giugno

In **Polonia**, dal Nunzio Apostolico a Varsavia, col quale partecipa alle celebrazioni per i 200 anni della diocesi di Sandomierz.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

L'aria nuova dello Spirito Santo

La figura di Cristo non è né morbida né levigata. L'odierna pagina del Vangelo lo afferma con nettezza: perfino "i suoi" lo ritengono "fuori di sé" e, d'altro canto, la sua domanda «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?», rivolta proprio alla presenza dei suoi parenti, non dev'essere suonata molto gentile.

In questo contesto già spigoloso, il Signore pronuncia con toni definitivi il carattere imperdonabile della bestemmia contro lo Spirito Santo. Tutto sarà perdonato. Eccetto bestemmia lo Spirito Santo. Cosa sarà mai siffatta gravissima azione? Non pare Gesù pensarsi all'offensiva, volgare, odiosa attribu-

zione a Dio di qualche appellativo indecente; anche perché queste oscenità, confessate, vengono perdonate. Il Signore piuttosto si riferisce a qualcosa di più radicale e diffuso: al giudizio sconsiderato di chi scambia l'aria buona per l'avvelenata e l'aria avvelenata per buona. Evidentemente, ciò significa morte certa e, di conseguenza comporta la perdita della stessa possibilità di chiedere e ricevere perdono. Scambiare lo Spirito Santo - l'aria buona e vitale che dà forza di credere, sperare e amare - per ciò che soffoca, opprime e uccide; confondere decisioni, comportamenti abitudini asfittiche e tossiche per ciò che spalanca i polmoni e garanti-

sce la vita, significa non solo escludersi dal perdono, ma dal bene stesso della vita.

Il Signore Gesù desidera far sì che nessun vivente commetta tale mortale scambio. Tutto il suo Vangelo, la sua stessa vita, riecheggia di generazione in generazione dal mistero della Chiesa, tende a formare uomini e donne dal buon fiuto, senza puzza sotto il naso, ma dall'odorato fine, capace di distinguere l'aria nuova dello Spirito Santo da quella inquinata, svigorita e nociva dello "spirito impuro". È quantomeno conveniente (e molto economico: si guadagna la vita!) affidarsi a lui che ha il potere di dare lo Spirito senza misura.

di don Cesare Pagazzi

IN CASA VESCOVILE Monsignor Malvestiti ha ospitato i confratelli esortandoli a spendersi per i ragazzi

Gli anniversari di ordinazione dei giovani sacerdoti

Ieri sera l'incontro del Pastore diocesano con i seminaristi nel ritrovo conviviale di fine anno scolastico

«Vorrei che diventasse una tradizione questo ritrovo di anniversario per i confratelli che ho ordinato come vescovo di Lodi al fine di rendere grazie a Dio e intensificare l'amicizia fraterna» sono le parole di monsignor Maurizio Malvestiti ai sacerdoti ordinati nel 2015, il 13 giugno (don Stefano Cantoni, don Manuel Forchetto, don Emanuele Veronesi) e a quelli divenuti sacerdoti il 10 giugno 2017 (don Riccardo Fava e don Andrea Sesini).

Il vescovo ha accolto i giovani confratelli nella casa vescovile giovedì sera alle 19 per la celebrazione eucaristica vigilare del Sacro Cuore nella Cappella privata, trattenendoli per la cena. Un incontro in serenità e in gratitudine al Signore per la grazia incomparabile del sacerdozio. Ma anche una occasione per presentare insieme la supplica alla Vergine Maria e ai Santi, particolar-

mente a Bassiano e Alberto, perché accompagnino il clero di Lodi nella missione ecclesiale per il mondo.

I giovani sacerdoti hanno ricordato le rispettive comunità e il vescovo Maurizio, consegnando la copia dell'omelia pronunciata nell'ordinazione 2017, col nome di ciascuno e la sua firma, ha evidenziato l'invito a spendersi fiduciosi in mezzo ai ragazzi e ai loro coetanei, i giovani, senza perdersi d'animo per le debolezze personali e la precarietà delle comunità ecclesiali e piuttosto mai dimenticando che è il Signore il Pastore sicuro della sua Chiesa nella storia.

Incontrando i seminaristi lodigiani e vigevanesi, nella Casa del Sacro Cuore, nel ritrovo conviviale di fine anno scolastico, ieri venerdì, ha confidato la soddisfazione per l'incontro della sera precedente, esprimendo la speranza di vedere ogni anno aggiungersi qualche nuovo sacerdote.

Non è mancata, nelle due circostanze, una specifica intenzione di preghiera per le vocazioni sacerdotali. ■



I sacerdoti ordinati dal Vescovo Maurizio nel 2015 e nel 2017 con lui nella cappella privata dell'episcopo



I seminaristi, che ieri sera hanno vissuto un incontro conviviale con il Vescovo Maurizio nella Casa del Sacro Cuore

LA RIUNIONE Non è mancato il richiamo alla Visita pastorale, che da settembre riprenderà nei vicariati di Paullo e Spino d'Adda

Situazione politica e assemblea Cei nella riflessione del Consiglio dei vicari

Nella mattinata di mercoledì 6 giugno, si è riunito nella sala dell'armario dell'Episcopo di Lodi, il consiglio dei Vicari.

Il Vescovo ricorda il pellegrinaggio a Sotto il Monte presso le spoglie di San Giovanni XXIII con ben 500 lodigiani. È stato - afferma - un momento di grande consolazione popolare, ma anche di autentica partecipazione, dato che la bontà tutta evangelica e la santità cordiale di Papa Roncalli attira ancora molti. E passa al primo punto delle comunicazioni dedicato alla situazione politica e sociale italiana, che è sotto gli occhi di tutti per la complessità con sviluppi da verificare, anche a motivo delle diverse anime che la compongono. Tutti, però, continua, abbiamo responsabilità affinché non si demorda nella proposta evangelica. Il disagio comprensibile, anche a motivo di una certa distanza di prospettive, non ci esima dal contatto con tutte le espressioni della vita sociale e in particolare con il mondo del lavoro. Prima delle elezioni politiche, monsignor Malvestiti aveva ri-

chiamato la nota dei Vescovi italiani che auspicava, a motivo dell'erosione del vivere sociale causato da un individualismo sempre più marcato, la più seria attenzione alle famiglie, ai giovani e alla crisi del lavoro, alle forme diffuse e marcate di povertà e ai legami sociali, promuovendo processi di vera accoglienza e integrazione. Ai politici si domandava attenzione alle grandi questioni etiche della vita e la condivisione dei principi ispirati alla retta ragione e al Vangelo, ma anche rispetto all'ineludibile pluralità di scelte individuali.

Il Vescovo informa dei lavori della Assemblea generale della CEI, con la ricca prolusione del Papa sulla crisi delle vocazioni, povertà evangelica e trasparenza e l'accorpamento e la riduzione delle diocesi. I vescovi, in particolare, hanno riflettuto sul tema della comunicazione, senza nascondere, accanto alle immani possibilità in ordine all'evangelizzazione, soprattutto delle giovani generazioni, i numerosi rischi. In Diocesi, ricorda il Vesco-

vo, la presenza del quotidiano "Il Cittadino" merita sempre grande riconoscenza e impegno fattivo, anche in vista del prossimo rinnovo delle cariche e l'aggiornamento, ormai necessario, del progetto editoriale.

Infine, la visita pastorale, terminato il Vicariato di Lodi Vecchio, l'8 settembre prossimo con una celebrazione presso la Madonna del Pratello, si partirà in maniera congiunta con i vicariati di Paullo e Spino d'Adda.

Il Vicario Generale informa sulle riflessioni in ordine alla verifica dei corsi di preparazione al matrimonio durante il Consiglio Presbiterale e sul servizio di consulenza familiare, che da settembre la diocesi intende costituire. Ricorda, inoltre, il rinnovo di alcuni organi di partecipazione, come il Consiglio Pastorale Parrocchiale, il Consiglio affari economici e il Consiglio Pastorale Vicariale, ma anche il 28 settembre prossimo, la fine del mandato dei Vicari e il rinnovo della Commissione di formazione permanente del clero.



La Madonna del Pratello: qui partirà nella preghiera la Visita pastorale al Vicariato di Paullo: appuntamento l'8 settembre

Come noto, per il prossimo anno pastorale il Vescovo non intende offrire nuove linee pastorali, chiedendo - come indicato nella lettera "...per il mondo" - un anno di ripensamento sui doni della misericordia, della comunione e della missione (cfr n. 7 p. 81), dando le "ali" alla missionarietà grazie agli eventi ecclesiali, primo fra tutti il sinodo mondiale dei giovani. Ma il triennio "Nello Spirito del Risorto" dovrà confluire in una missionarietà parro-

chiale lodigiana, in vista della quale il vescovo Maurizio darà un contributo di riflessione, distinguendo la dimensione cittadina da quella foranea, con alcuni insegnamenti dei due santi che hanno accompagnato il cammino di quest'anno.

Al termine il grazie sentito del Vescovo a vicari e segretari per la preziosa collaborazione e il lavoro di comunione svolto con autentico spirito di servizio. ■

Don Flaminio Fonte

SACRO CUORE A San Fereolo la preghiera per la Giornata della santificazione sacerdotale

Noi preti: deboli che si affidano a Dio e si lasciano amare in modo singolare

Monsignor Malvestiti ha presieduto i Vespri e l'Adorazione Eucaristica ricordando l'esempio di Santa Francesca Cabrini

di **Lorenzo Crespiatico**

■ Nella Festa del Sacro Cuore di Gesù, il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti ha guidato i Vespri e l'Adorazione Eucaristica della celebrazione diocesana della Giornata della santificazione sacerdotale, presso la chiesa parrocchiale di San Fereolo.

Monsignor Malvestiti ha rivolto un appello ai sacerdoti presenti e ai seminaristi: «Il Signore ci mantenga sempre solo preti e mai altro, dei deboli che si affidano al Signore, ma contenti perché destinatari sempre del grande amore con cui ci ha amati il Pastore buono e grande. Papa Francesco in *Gaudete et exsultate* ci ha ricordato che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione». «Dobbiamo lasciarci amare come il Signore ha pensato di fare in modo singolare per ciascuno di noi, affinché sia mostrata nella nostra vita, nonostante la sua precarietà, la misericordia» ha sottolineato.

Il vescovo Maurizio ha poi ricordato ai sacerdoti, ai laici e agli alunni del seminario la figura di Santa Francesca Cabrini, che proprio al Sacro Cuore di Gesù intitolò il suo istituto: «Vorrei rendere grazie a Dio per Santa Francesca Cabrini, per l'originale testimonianza che ci ha offerto questa santa, universalmente riconosciuta, per la devozione speciale che riservava al Sacro Cuore, e l'agire nella socie-



Sacerdoti, seminaristi, ma anche laici si sono raccolti nella chiesa di San Fereolo per la Giornata della santificazione sacerdotale



tà modernità. La vita attiva sorge dalla contemplazione e diventa indispensabile alla più vera contemplazione. «È tempo che l'amore non sia nascosto, che diventi operoso vivo e vero», soleva dire Santa Cabrini» È una figura santa che inter-

pella la modernità. Un'eredità da tradurre nell'oggi.

Alla fine dell'adorazione il vescovo Malvestiti ha ringraziato i seminaristi, la parrocchia e il parroco di San Fereolo don Elia Croce, col curato don Roberto Abbà, rivol-

gendo un pensiero speciale a don Marco Avogadri, che quest'anno celebra i sessant'anni di ministero sacerdotale, chiedendo di salutare i confratelli malati e anziani e assicurandoli del ricordo al Sacro Cuore. ■

IN SEMINARIO

Domenica si chiude l'anno associativo del Mac di Lodi

■ Ultimo incontro di questo anno associativo 2017-2018 per il Movimento apostolico ciechi (Mac) di Lodi. L'appuntamento è domenica 10 giugno presso il seminario vescovile di Lodi dalle ore 15 alle ore 17.

L'assistente ecclesiastico don Cristiano Alrossi parlerà ai presenti di quanto è emerso nell'incontro delle Commissioni delle Aree del MAC (Ecclesiale, Sociale, Formazione, e Cooperazione) svoltosi a Roma il 13 e 14 aprile. Inoltre verrà ripercorso il cammino fatto in questi mesi e la presidente Felicita Pavesi attende idee e proposte da sviluppare nel prossimo anno sociale.

I responsabili del gruppo lodigiano anticipano ad aderenti e aggregati l'appuntamento di domenica 23 settembre, con l'invito a partecipare all'incontro regionale dei Gruppi Mac che si svolgerà a Milano, presso la Basilica di San Lorenzo alle Colonne. «Sarà un'occasione per vivere, insieme agli amici degli altri Gruppi, momenti di preghiera, cultura e convivialità» spiega la presidente Pavesi, a cui bisogna confermare la propria partecipazione entro il 4 settembre versando la quota di 25 euro.

Il programma prevede alle ore 10 l'incontro sui 90 anni di vita associativa del Mac e sui 50 anni di cooperazione a favore dei Paesi del Sud del Mondo, a cura del vicepresidente nazionale Salvatore Bentivegna. Alle ore 11.30 è prevista la Santa Messa, seguita alle ore 12.30 dal pranzo. Alle ore 14.30 è in programma la visita guidata della Basilica e un breve concerto. Alle ore 16.00 conclusione dell'incontro. ■

L'ESPOSIZIONE Il 23 e 24 giugno sarà possibile approfondire la vita del prete spagnolo che novant'anni fa fondò l'Opus Dei

Il carisma di San Josemaría Escrivá in una mostra fotografica al Bpl center

■ Un'occasione da non perdere a Lodi: visitare l'interessante mostra fotografica dedicata a san Josemaría Escrivá, un santo venerato in tutto il mondo, fondatore - nel 1928 - dell'Opus Dei (Opera di Dio), di cui fanno parte oltre 90.000 persone nei cinque continenti.

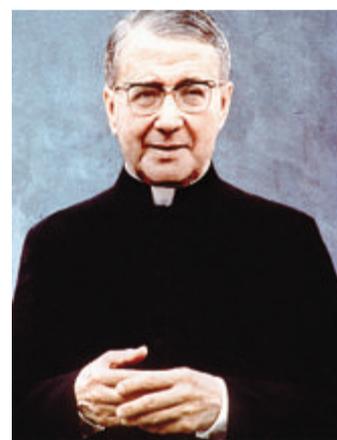
In occasione del 90° anniversario di fondazione, nei giorni di sabato 23 e domenica 24 giugno prossimi, presso il foyer dell'auditorium Bipielle Center - Via Polenghi, 13 - sarà possibile apprezzare la mostra allestita su pannelli, raffiguranti fotografie con didascalie, testi di omelie del santo e immagini dei momenti più significativi che hanno caratterizzato la vita di san Josemaría, nato a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Fin dal 1928, trent'anni prima del Concilio Vaticano II, san

Josemaría, per provvidenza di Dio, ebbe l'intuizione che il Signore chiede a tutti gli uomini di essere santi, compiendo il loro lavoro e gli impegni quotidiani con spirito cristiano, nel posto dove il Signore li ha voluti mettere, cercando non tanto di fare cose eccezionali, ma sforzandosi di fare bene le cose ordinarie di ogni giorno, con amore, questo sì, straordinario.

A Roma, in una piazza San Pietro gremita da oltre 450 mila fedeli, provenienti da 80 Paesi di tutti i continenti, il 6 ottobre 2002 san Josemaría fu canonizzato. Al termine della Messa di ringraziamento in piazza San Pietro, il 7 ottobre 2002, l'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II ebbe a dire di Escrivá «... fu scelto dal Signore per annunciare la chiamata universale alla santità

e per indicare che la vita di tutti i giorni, le attività comuni, sono cammino di santificazione. Si potrebbe dire che fu il santo dell'ordinario...». Nella recente esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* Papa Francesco ha nuovamente voluto riprendere e sottolineare il concetto di chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, come compito che spetta a tutti indistintamente e ogni giorno.

La santità dunque come un "cammino" da percorrere che dura tutta l'esistenza, come si intitola il suo libro più conosciuto e diffuso in tutto il mondo, pubblicato nel 1934 per la prima volta: 999 brevi pensieri per la meditazione quotidiana che spaziano in tutti gli aspetti della vita cristiana, per chi desidera vivere e comportarsi da figlio di Dio in mez-



San Josemaría Escrivá

zo al mondo. Più di 5 milioni di copie vendute, tradotto in oltre 50 lingue, destinato a tutti gli uomini di buona volontà delle più diverse razze e condizioni. Nello spirito che san Josemaría ha materializzato nell'Opus Dei con la sua vita, ormai milioni di uomini trovano spunti di riflessione e sostegno, ricavandone pace, gioia

e forza interiore.

Alcuni eventi faranno da contorno alla mostra. Sabato 23 giugno - alle ore 11.30 -, presso il Tempio Civico dell'Incoronata, verrà celebrata una Santa Messa in onore del Santo, la cui memoria liturgica si festeggia il 26 giugno, giorno della sua morte avvenuta nel 1975 a Roma, dov'è sepolto nella chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace in viale Bruno Buozzi, 75.

Domenica 24 giugno, alle ore 17.00, nel salone dove è allestita la mostra, si terrà la proiezione di un filmato, a cui seguirà una breve testimonianza sulla figura e il messaggio di san Josemaría.

Orari di apertura della mostra: sabato dalle 16 alle 19, domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Per saperne di più su san Josemaría si può consultare il sito :

www.opusdei.org/it/section/san/josemaria, www.opusdei.it, www.it.escrivaworks.org. ■

BELLARIA L'Arcivescovo di Perugia ha incontrato nella struttura alcuni anziani concittadini

La visita del Cardinale Bassetti alla casa per ferie San Bassiano

Il presidente della Cei: «Sono grato di questa giornata in cui ho toccato con mano l'impegno della Diocesi di Lodi per gli "ultimi"»

di **Aldo Negri**

■ Ospite laddove «il cielo incontra il mare». La Casa per Ferie San Bassiano di Bellaria ha accolto mercoledì a braccia aperte il Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia e Città della Pieve nonché attuale presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Una visita di cortesia, poiché nella struttura romagnola gestita dall'Opera Diocesana Sant'Alberto di Lodi è ospite un gruppo di persone proveniente dalla casa di riposo Fontenuovo di Perugia. Al suo arrivo è stato accolto dal presidente dell'Opera don Antonio Valsecchi, dal vice Enrico Negri, dal consigliere Vergari e dal responsabile della Casa Omar Fasani: «Essere qui in mezzo a voi - le parole del Cardinale Bassetti durante la visita -, dove il cielo incontra il mare è una carezza del Signore. Sono davvero grato per il dono di questa splendida giornata, durante la quale ho potuto toccare con mano l'impegno della Diocesi di Lodi per gli "ultimi". E poi in una casa così accogliente e curata la preghiera sgorga dal cuore». Dopo un momento di raccoglimento presso la Cappella, il Cardinale si è recato sulla spiaggia dove ha salutato i concittadini umbri, particolarmente entusiasti di ricevere la visita del loro arcivescovo. Il gruppo ha voluto donare anche una maglietta gialla con la scritta "Non ho l'età", dal titolo del convegno internazionale sulla terza età organizzato dalla Fondazione Fon-



tenuovo Onlus che tratta i temi dell'essere anziani in Europa. Maglia che il Cardinal Bassetti ha subito indossato: «Ho a cuore Fontenuovo in un modo speciale - ha proseguito -, visto che dista a pochi metri dall'episcopio. Sono sempre vicino con il cuore a tutti coloro che sono ospiti presso la nostra struttura». Ha fatto seguito un conviviale pranzo con gli ospiti (fra cui anche un gruppo di San Fereolo) al termine del quale il vice presidente Negri ha consegnato per conto del Vescovo di Lodi Monsignor Maurizio Malvestiti alcuni omaggi a ricordo di una giornata speciale, tra cui un piccolo bassorilievo in bronzo raffigurante Sant'Alberto Vescovo. «L'orientamento evangelico della Casa per Ferie Sant'Alberto è quello di accogliere le persone in difficoltà - ha detto don Valsecchi -, perché qui lo sguardo va oltre l'infinito. Siamo a servizio delle persone svantaggiate, ma anche delle famiglie». Proprio su queste ultime il sacerdote lodigiano ha voluto porre l'accento: «Sono e



Sopra il Cardinale sulla spiaggia con i responsabili della struttura: indossa la maglia che gli è stata donata e che porta la scritta "Non ho l'età", dal titolo del convegno internazionale sulla terza età organizzato da una realtà di Perugia. A sinistra con una anziana ospite della casa per ferie della nostra diocesi

devono essere privilegiate nel nostro contesto, è un investimento che effettuiamo con tutte le nostre forze. La vacanza dev'essere svago, ma anche un momento per ritrovarsi tutti assieme dopo un anno intenso di vita frenetica». Il cardinale ha visitato tutta la struttura: «C'è un simbolo ben preciso all'ingresso della casa - ha aggiunto don Valsecchi -, ed è un faro. Questa torre vuol

essere per chi è lontano l'opportunità di ritrovare se stesso, e per chi è vicino fonte di approfondimento e di rafforzamento della propria fede». Il Cardinale prima di ripartire ha tanto gentilmente salutato per telefono il vescovo Maurizio, impegnato a Lodi nella riunione con i Vicari, col quale aveva condiviso in Vaticano l'udienza papale alla delegazione del Patriarcato di Mosca. ■

STAMATTINA L'Apostolato della preghiera si riunisce per il convegno

■ È in programma per questa mattina il quinto convegno diocesano della Rete mondiale di preghiera del Papa - Apostolato della Preghiera.

L'appuntamento è presso il Seminario vescovile (via XX settembre 42, Lodi, aula V) a partire dalle 9 e sono invitati gli aderenti all'Apostolato della Preghiera della diocesi e tutti i fedeli che sono sensibili al tema della preghiera, come per esempio catechisti ed educatori.

Il programma prevede alle ore 9 la preghiera introduttiva, alle ore 9.30 la relazione di don Bassiano Uggé (Vicario Generale) sul tema "Apostolato della preghiera e Missione". Il tema della relazione è legato all'anno pastorale che stiamo vivendo e alla Lettera pastorale "Per il mondo".

Alle ore 10.30 si aprirà il confronto in sala, seguito alle 11 dalla pausa caffè. I lavori del convegno riprenderanno alle ore 11.30 con la preghiera in cappella, mentre la conclusione è prevista alle ore 12.

«Papa Francesco continua a raccomandare "Pregate per me". Personalmente - sottolinea il direttore diocesano dell'associazione don Giuseppe Codecasa - si espone in Televisione a presentare ogni mese le intenzioni dell'Apostolato della Preghiera, fondata in Rete mondiale di preghiera per il Papa».

«L'appuntamento del 5° convegno diocesano riuscirà anche grazie al passa parola. In passato - spiega il sacerdote - i partecipanti erano una cinquantina. La forza della preghiera raggiunge ogni impegnato nella pastorale, tutti siano contagiati». ■

TEMPO DI ESAMI Durante il mese di giugno le biblioteche sono affollate e gli orari insufficienti: nasce uno spazio per tutti

La Fuci si mette a servizio dei giovani: lunedì apre l'aula studio in seminario

■ Anche quest'anno i giovani della Federazione universitari cattolici italiani (Fuci) si attivano per i loro coetanei che, in questo giugno ancora poco estivo, si devono impegnare per portare a termine gli esami universitari o di maturità. Come nel 2017, infatti, dall'11 giugno la Fuci di Lodi terrà aperta una sala studio libera e gratuita a disposizione di tutti gli studenti. L'aula dedicata non sarà più all'interno delle scuole diocesane, dove la compresenza del Grest rendeva difficile la concentrazione, ma in uno spazio concesso dal seminario diocesano.

«Visto che, durante la sessione estiva, le biblioteche pubbliche sono sempre molto affollate, e gli orari sono spesso insufficienti, abbiamo pensato di trovare uno spazio in più

a disposizione di tutti - spiega la presidente uscente di Fuci, Michela Pancerasa -. Il seminario diocesano, in via XX Settembre 40, ci ha concesso un'aula dove studiare liberamente, e uno spazio adiacente dove chi volesse può consumare il pranzo al sacco, visto che molti ragazzi vengono dai paesi».

Il servizio è rivolto in primo luogo agli universitari, ma anche l'anno scorso l'aula era frequentata anche da maturandi.

«Gli orari di apertura sono dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 18.30, e il sabato mattina dalle 8 alle 12 - prosegue Pancerasa -. Saranno sempre presenti anche dei volontari di Fuci, per rispondere ad eventuali problemi logistici».

L'aula rimarrà aperta fino al 30

giugno: «Purtroppo, dopo il 30 il seminario chiude, quindi non potremo accedere. Non so se riusciremo a proseguire con questo impegno anche in futuro, il nostro obiettivo sarebbe quello di riuscire a gestire un'aula studio per tutto l'anno, ma è sempre difficile trovare gli spazi, e poi noi siamo tutti studenti: quando iniziano le lezioni, è complesso anche trovare qualcuno che garantisca la propria presenza di supporto».

L'aula studio, come lo scorso anno, è intitolata a una figura molto cara ai giovani fucini lodigiani: «Abbiamo scelto di intitolare la sala a Giovanni Mauro Mapelli - racconta Pancerasa -. Si tratta di un giovane studente di medicina che, il 25 aprile del 1945, si stava recando a portare



L'aula è dedicata a Mapelli, fucino ricordato da una lapide in piazza Zaninelli

soccorso a dei lodigiani catturati dai tedeschi, ma fu colpito a morte dalle milizie naziste, come ricorda una lapide in piazza Zaninelli. Studente di medicina, dalla sua biografia sappiamo che era molto attivo e impe-

gnato nella Fuci, e che fu uno dei primi iscritti del gruppo lodigiano, nato nel 1941. Attraverso questo piccolo gesto simbolico vogliamo ricordarlo». ■

Federico Gaudenzi

L'APPUNTAMENTO Anche quest'anno il raduno si terrà a Inzago, è necessario iscriversi entro lunedì 18

Sarà il 20 giugno la grande festa dei Grest della Diocesi

di **Sara Gambarini**

■ A scuola l'ultima campanella è appena suonata. E per chi non sarà impegnato nelle prossime settimane con gli esami di terza media e di Stato, il Grest 2018 si può considerare ufficialmente iniziato. Da lunedì 11 giugno infatti gli oratori della diocesi di Lodi si metteranno "All'opera, secondo il Suo disegno". È questo il titolo del Grest che quest'anno dedica il cammino estivo all'agire quotidiano. I bambini e i ragazzi ma anche i giovani animatori della Chiesa Laudense si ritroveranno però tutti insieme in occasione del Festagrest 2018, organizzata dall'Ufficio per la pastorale giovanile di Lodi diretto da don Enrico Bastia, il giorno 20 giugno, alle 10, a Inzago.

«Torna anche quest'anno l'appuntamento con il Festagrest diocesano organizzato al parco acquatico Aquaneva di Inzago (Mi) dalle 10 di mercoledì 20 giugno - conferma don Bastia -, una grande festa in cui verrà a trovarci anche il nostro vescovo Maurizio; per partecipare è necessario comunicare la propria adesione all'Upg inviando una mail (upg@diocesi.lodi.it) o telefonando entro il 18 giugno -precisa don Enrico -, la quota di partecipazione è di 4,50 euro a testa (per tutti, adulti e accompagnatori compresi). I responsabili provvederanno a pagare al parco il giorno stesso. Sarà un'occasione di preghiera, di gio-

co, di condivisione, di socializzazione.

Anche la grande festa a Inzago sarà l'occasione per approfondire insieme il tema del Grest di quest'anno, che dopo il "DettoFatto" che ha posto l'accento su tutto quanto Dio ha compiuto, compresa la creazione dell'uomo e della donna, metta al centro l'agire dell'uomo, con il passaggio quindi dalla contemplazione all'azione e alla responsabilità di ognuno. Dio infatti ci ha voluto nel mondo e ci ha affidato un compito: ci ha creati perché ci mettessimo tutti «all'opera»!

Proprio lo scorso venerdì 1 giugno, all'auditorium Bpl di Lodi, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti aveva consegnato agli 800 animatori della diocesi di Lodi il mandato 2018, ricordando loro che «servire senza stancarci, stare di fianco ai ragazzi è possibile solo se incontriamo Qualcuno di decisivo». Un evento continuato con lo spettacolo "E20 di luci e colori" dei cremonesi Stefano Priori e Marco Bonini: nel tentativo di spuntare alcune voci da un curriculum vitae, hanno coinvolto i giovanissimi in una serie di gag per dimostrare di avere capacità, competenze ed esperienze, ma soprattutto creatività, per fare gli animatori. Qualcuno è così finito a fare il fotografo, altri ancora si sono cimentati nella pittura, qualcun altro è diventato un musicista, altri ancora si sono trasformati in chef. ■



L'appuntamento, che riunisce ogni anno i Grest di tutta la Diocesi e prevede il saluto del Vescovo, vede la partecipazione di centinaia di ragazzi e animatori

IL 6 GIUGNO A Lodi un gruppo di sacerdoti della zona di Martinengo



Una gradita visita dalla diocesi di Bergamo

■ Mercoledì 6 giugno gradita visita in Cattedrale e nella casa vescovile, dopo la tappa alla Basilica di san Bassiano a Lodi Vecchio, di un gruppo di sacerdoti della zona di Martinengo (Bergamo), col parroco e vicario locale mons. Paolo Rossi e sacerdoti che ebbero educatore in Seminario il vescovo Maurizio. ■

ANNIVERSARIO

Caselle Landi ha festeggiato il 60esimo di don Avogadri

■ Nel contesto della festa del Corpus Domini, si è pensato di invitare a Caselle Landi don Marco Avogadri che ricorda in questi giorni il suo 60 anniversario di ordinazione sacerdotale, è infatti diventato sacerdote il 31 maggio 1958.

Dopo un anno di ministero a Caselle Lurani, nel 1959, don Marco veniva mandato vicario parrocchiale a Caselle Landi, dove rimase per ben undici anni, fino al dicembre del 1970.

In tanti parrocchiani, con gli occhi lucidi, sono accorsi a salutare il loro prete dell'oratorio, quel prete dagli occhi dolci e dal sorriso solare che avevano tanto apprezzato e che in tanti anni non hanno mai dimenticato.



Ad accoglierlo sul sagrato della chiesa una bella infiorata che riproduceva un pane e un calice, simboli eucaristici con la frase: «Tu es sacerdos in aeternum».

Sopra il portone centrale era stato anche collocato il quadro che la parrocchia ha voluto donare al suo vecchio prete del-

l'oratorio. Si tratta di un dipinto della nota pittrice di Cornogiovine, Ilia Rubini, raffigurante un Cristo buon pastore.

Al termine della Messa, un rinfresco in oratorio ha permesso a don Marco di salutare tutti i suoi "ragazzi" ricordando i bei tempi passati in oratorio.

Visibilmente commosso, don



La celebrazione eucaristica in parrocchiale, a sinistra l'infiorata sul sagrato

Avogadri nell'omelia ha ricordato la notte insonne dopo la sua ordinazione sacerdotale, quando ripensando al dono ricevuto più volte si baciava le mani consacrate, pensando alla grazia che da esse sarebbe giunta a tanti fedeli.

Si è poi soffermato a riflettere su rapporto inscindibile che c'è

tra sacerdozio ed Eucaristia.

Pensando poi alle tantissime Messe celebrate, ha ricordato come l'antico adagio «celebra sempre la Messa, come se fosse la prima, come se fosse l'unica, come se fosse l'ultima» lo abbia aiutato a evitare che la celebrazione quotidiana scadesse in una arida e fredda abitudine. ■

TESTIMONIANZE La scossa elettrica che ha attraversato il convegno diocesano, non ha esaurito la sua eco

La missione negli occhi dei giovani

Per i giovani impegnati che manifestano la propria fede nei gesti di vita è stata occasione per alimentare il loro entusiasmo

di **Eugenio Lombardo**

La scossa elettrica che ha attraversato il convegno missionario diocesano, appena due settimane addietro, non ha ancora esaurito la sua eco di febbrile entusiasmo.

Quasi tutti i fidei donum e gli altri missionari appartenenti a svariate congregazioni hanno già fatto ritorno nei loro luoghi di appartenenza, ma fra i laici, presenti alla prima serata dell'incontro, svoltosi al seminario di Lodi, continuano commenti, apprezzamenti, stimoli e proposte.

Tanto che la nostra pagina, solitamente a riposo nel quadrimestre estivo, da giugno a settembre, prorogherà almeno di un paio di pubblicazioni, proprio per dare spazio alle osservazioni che sono state fornite da alcuni partecipanti, e se altri hanno qualcosa da aggiungere o proposte da fare, idee senz'altro utili per realizzare un più generale opuscolo sugli atti del Convegno diocesano missionario, possono scrivervi alla nostra casella di posta: missionari@diocesi.lodi.it

Intanto, una preliminare osservazione: chi punta troppo superficialmente sulla crisi del cristianesimo, e ne vede nelle chiese vuote il suo più evidente declino, ignora la quantità di giovani impegnati che della testimonianza della propria fede manifestano l'espressione nella propria vita.

Il convegno è stata anche una vera e propria possibilità per loro, al fine di accrescere con ulteriore entusiasmo il proprio cammino. Non a caso, i primi tre commenti sono giunti da loro.

Carlotta Iaia

Diciottenne, ma già veterana nelle attività parrocchiali, valida giocatrice di pallavolo e studentessa del liceo classico di Lodi, Carlotta fa parte della comunità parrocchiale di Maria Ausiliatrice di Lodi, ed è rimasta particolarmente colpita dall'intervento di suor Annalisa Giandini, consacrata delle Missionarie dell'Immacolata, per otto anni missionaria in Bangladesh. Carlotta riflette su un aspetto molto pratico dell'impegno missionario, cioè lo spirito di adattamento: «Questa suora - spiega Carlotta - mi ha colpito anche perché ha parlato dell'importanza della lingua, di come sia fondamentale non solo per comunicare, ma anche per comprendere, in profondità, quello di cui le persone che le stavano accanto avevano bisogno».

La forza della reciprocità di relazione è un altro aspetto che ha colpito tantissimo Carlotta: «Mi è stato chiaro, per come ha spiegato



Nella foto grande i missionari lodigiani con il vescovo Maurizio durante il loro pellegrinaggio; sotto Carlotta Iaia, Francesca Colombi e Simone Majocchi



suor Annalisa, che la gente del luogo ha accolto favorevolmente il suo impegno missionario, aiutandola e sostenendola nel percorso della comprensione e della

conoscenza del linguaggio. L'importanza della comunicazione è davvero fondamentale».

Francesca Colombi

Ventiduenne, studentessa di Economia all'Università di Piacenza, anche lei fa parte della comunità parrocchiale di Maria Ausiliatrice in Lodi; volentieri, quando le si presenta l'occasione, collabora con il Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo; pure Francesca ha fatto riferimento alle parole delle donne religiose: «Sia suor Manuela Zerbi che suor Annalisa Giandini, come suor Lucia Chiara Pagliarini hanno dato un contributo molto importante, che reputo addirittura necessario. Infatti queste figure, seppure in minoranza rispetto alle testimonianze degli uomini presenti, hanno donato un tocco più materno e dolce alla complessiva esperienza missionaria. Personalmente, ho sempre ammirato e seguito con stupore la forza ed i racconti delle donne missionarie: alcune sono oramai anziane, eppure non si sono mai stancate di viaggiare e di pregare e dare la propria testimonianza in terre lontane. Ancora ascoltandole, l'altra sera, ho colto come abbiano evidenziato la missione in una nota più delicata, più attenta alle relazioni ed al dialogo. Ci hanno fatto capire che anche le persone più piccole e delicate possono avere un cuore grande e fare tanto bene nel mondo, e penso che questo sia un messaggio importante per tutti noi giovani, nella nostra quotidianità. Ciò che porto nel cuore, dopo questa serata, è sicuramente un messaggio di amore e di preghiera, che mi spinge a cogliere con gioia tutte le occasioni, anche le più piccole, che la vita mi offre».

Simone Majocchi

Trentenne, musicoterapista in diverse realtà sociosanitarie del Lodigiano, è della parrocchia dei

Santi Bartolomeo e Martino di Casalpusterlengo ed ha partecipato al Convegno come rappresentante parrocchiale giovani e per l'Ufficio di Pastorale Giovanile. «Questo incontro ha costituito - mi spiega - un'occasione importante per la Chiesa di Lodi. Partirei da un paradosso: in tempi dove si riscontra una diminuzione delle vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata, poteva apparire in controtendenza l'invito da parte dei missionari alla nostra diocesi di continuare ad avere sempre a cuore l'azione missionaria nel mondo; la tentazione, infatti, potrebbe essere quella di prendere in considerazione, vista la diminuzione dei sacerdoti, un diverso impegno relativamente all'invio dei missionari. Ricordiamo che «è donando la vita che la si guadagna»; è la logica del Vangelo, che invita non tanto alla temerarietà nella scelta, ma a coltivare la consapevolezza che lo Spirito agisce con più efficacia laddove le logiche umane tendono invece a cogliere solo il limite e la difficoltà. Non è stato così anche per gli apostoli nel cenacolo, nella Pentecoste? Forse dovremmo uscire dalla percezione di una missionarietà che si fa solo portatrice verso l'esterno. Quante storie di fede, quante testimonianze di carità e speranza potremmo accogliere nelle nostre comunità se ad esempio sapessimo essere disponibili a vedere la missione come un'occasione per ricevere semi di fede oltre che per portarli?»

Simone è rimasto anche colpito da una chiamata che forse non si attendeva: «Un secondo aspetto sul quale il Convegno mi ha aiutato a riflettere è il fatto che ciascun battezzato è chiamato ad essere missionario nel proprio vissuto quotidiano. Anche i nostri luoghi stanno diventando sempre più terra di missione. Si tratta di coltivare la logica della testimonianza e dell'incontro, uscendo dalla dinamica di comunità cristiane che

svolgono o erogano servizi, perché occorre entrare maggiormente a contatto con il vissuto dei fratelli: non solo coloro che sentiamo a noi più vicini, ma anche chi fatica a condividere la fede e chi ha un credo differente».

Le nuove sfide

Prosegue ancora Simone Majocchi: «A fronte delle testimonianze ascoltate al convegno missionario, e anche soltanto osservando i volti delle missionarie e dei missionari lodigiani, esposti nella mostra, che hanno servito Dio nei fratelli e nelle sorelle di tutto il pianeta negli ultimi cento anni, ho avuto chiara la percezione di quanti semi di fede sono stati sparsi per il mondo a partire dalla fede vissuta e tramandata nel nostro piccolo fazzoletto di terra lodigiana. Un dono di cui rischiamo di non essere forse sufficientemente grati e consapevoli. L'annuncio del Regno è una missione che ci precede e che ci supera, e la logica della missionarietà è probabilmente l'esperienza di Chiesa che più di altre ci può dare il senso dell'ampiezza del respiro di Dio e del suo Spirito. La sfida per la nostra Chiesa lodigiana è, credo, quella di non sentire la missione come un ambito a cui pensiamo con una vena di romanticismo o eroismo in virtù dell'ampiezza dei confini. La missione, oggi più che in altri tempi, ci attende anche qui, senza disattendere l'impegno di essere testimoni «fino ai confini della terra». Recentemente ho letto una riflessione di una sorella appartenente alla Comunità monastica di Bose: *Noi cristiani siamo a tal punto persuasi di dover portare gli uomini a Dio, che ci dimentichiamo forse, talvolta, della missione essenziale che il Padre ha affidato alla sua Chiesa come partecipazione alla missione stessa di Gesù: portare Dio, il Padre, agli uomini, al mondo, narrare il suo amore».* ■

IL DOCUMENTO I contenuti di «Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive»

Il meticciato, capace di introdurci all'interno della Chiesa dalle genti

Lo strumento di lavoro per i Consigli diocesani elaborato dalla Commissione di coordinamento del Sinodo minore della diocesi

Si intitola «Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive» lo strumento di lavoro per i Consigli diocesani elaborato dalla Commissione di coordinamento del Sinodo minore della diocesi di Milano al termine della fase di ascolto delle realtà sul territorio. Pubblichiamo la terza parte del documento, la prima è uscita sabato scorso 26 maggio e la seconda sabato 2 giugno 2018.

1. Un chiaro invito alla reciprocità
Molti contributi raccontano buone pratiche, tante forme di impegno verso coloro che bussano alle porte delle nostre realtà. La logica del racconto è in parecchi casi quella del «noi verso loro»: noi attori di un'azione della quale i nuovi venuti sono spesso solo destinatari.

Il confronto con il documento preparatorio ha portato molte realtà a interrogarsi su come rendere concreto il passaggio dal «fare per» al «fare con», approfittando dei tanti luoghi di impegno già attivi (in particolare nell'ambito della carità) per trasformarli in laboratori di incontro e di costruzione di un nuovo soggetto ecclesiale (e, di pari passo, anche sociale). Più di una comunità di migranti ha rimarcato una differenza di atteggiamento significativa presente nelle realtà ecclesiali ambrosiane: grande capacità di ascolto e di riconoscimento per i singoli e le famiglie; fatica nel vivere le stesse attitudini quando ci si trova di fronte una comunità.

Sviluppando queste riflessioni in molti testi è emersa la richiesta di immaginare luoghi di incontro, di ascolto e di crescita insieme, luoghi che favoriscano attraverso dinamiche istituzionali e iscritte nell'ordinario della vita ecclesiale non soltanto la conoscenza ma il reciproco riconoscimento, come fratelli-sorelle dentro l'unica Chiesa cattolica.

Questi luoghi sarebbero un'utile palestra anche per il mondo sociale dentro cui vivono le nostre istituzioni ecclesiali. Per contro, tra i mondi sociali, la scuola nei suoi diversi ordini e gradi è riconosciuta essere quello dal quale i nostri luoghi (oratori estivi, percorsi di iniziazione cristiana, iniziative comunitarie...) avrebbero la possibilità di imparare/recepire pratiche, percorsi e stili per migliorarli in chiave interculturale la nostra pastorale, dando corpo a quell'esperienza di meticciato più volte indicata nei documenti pastorali diocesani (anche in questo Sinodo) come lo strumento capace di introdurci nell'esperienza della Chiesa dalle genti.

Il mondo della vita consacrata



L'arcivescovo ritratto nei giorni scorsi con alcuni fedeli a Melegnano

(vero laboratorio di una Chiesa dalle genti qui a Milano, visto che le comunità religiose sono spesso composte da confratelli e consorelle di diversa provenienza) ha sottolineato in parecchi interventi come questa logica di reciprocità si tradurrebbe del tutto naturalmente in uno scambio di doni tra Chiesa: dalla Chiesa ambrosiana si impara l'amore per la Parola di Dio, una vita di fede concreta e molto laboriosa, una pastorale che tocca tanti legami e costruisce una rete di relazioni che trasforma il quotidiano; da diverse Chiese venute in Diocesi si impara il senso di comunità, la cura e la partecipazione intensa alla celebrazione dei sacramenti - in particolare l'Eucaristia -, una fede espressa attraverso le emozioni, un coinvolgimento del corpo, un'attitudine più contemplativa, una solidarietà meno organizzata ma molto capillare.

2. Una lingua e uno stile da imparare

Gli esiti della consultazione sinodale ci hanno mostrato come il bisogno di includere nella vita delle parrocchie e delle altre realtà ecclesiali fedeli provenienti da altri Paesi (non soltanto individui, ma le rispettive comunità!) sia avvertito e riconosciuto con differente in-

tensità sul territorio diocesano. In alcune aree questo bisogno si è già tradotto in iniziative e prassi significative; altrove la riflessione e la prassi sono ancora agli stadi iniziali, se non addirittura da avviare.

Ne risulta, da un lato, il darsi di tante buone pratiche che già incrociano le nuove genti in alcuni frangenti di bisogno (oratori estivi, doposcuola, centri di ascolto, scuole di italiano, associazioni e centri sportivi), ma che faticano a diventare cultura: non riescono a modificare i comportamenti e i modi di pensare di coloro che le incontrano o anche soltanto le intravedono. Dall'altro lato molteplici racconti di incontri personali che hanno cambiato la vita di persone e di gruppi indicano che quando si passa per l'esperienza concreta della relazione personale si genera nuova cultura, rispettosa e soprattutto ricca di sorprese e molto promettente per futuri processi di accoglienza, integrazione/inclusione e di positiva convivenza.

A fronte di una presenza ormai stabile e numerosa di fedeli di altre culture, sia nei casi di buone pratiche caritative, ma poco aperte all'incontro e allo scambio paritario, sia nei casi di avvio di processi di integrazione, grazie a buone relazioni, si deve constatare che spes-

so nulla è cambiato nel linguaggio liturgico della comunità, nelle sue prassi ordinarie. Vi sono racconti di esperienze positive e capaci di cambiamento anche in questi campi, ma limitate e dentro i confini di alcune realtà, poco capaci di parlare alle grandi assemblee delle nostre parrocchie.

L'essersi interrogati sulle modalità di reale accoglienza dei migranti, in nome della fede, ha indotto però un provvidenziale «esame di coscienza» delle comunità, germoglio di una possibile e rinnovata conversione. Ci si è accorti delle rigidità, delle chiusure, di rapporti ancora troppo funzionali tra membri anche stranieri di vita consacrata e l'istituzione parrocchiale, tra presbiteri e laici, tra gruppi tradizionali e nuove aggregazioni, tra adulti e nuove generazioni. Il «fare», spesso indirizzato a opere di carità e di intervento assistenziale, non si è spinto sino a diventare incontro tra persone, limitandosi ad un più generico scambio di prestazioni e servizi, sfociando in qualche caso nel rischio della delega.

Il contributo che ci è venuto in questo campo dall'esperienza delle altre Chiese e comunità cristiane - in particolare da quelle protestanti, con il loro progetto di «essere Chiesa insieme», realizzato attivando forme di intercultura e con vere e proprie scuole e laboratori - merita di essere più diffusamente conosciuto dentro il nostro tessuto ecclesiale.

Potremo così meglio comprendere e valorizzare quella sorta di grammatica per essere Chiesa dalle genti che la commissione ha cercato di comporre, intrecciando i racconti dei cammini di alcune comunità: dalla indifferenza al vedere che ci sono; dal vedere e ascoltare all'aiutare; dall'aiutare all'accogliere dei fratelli; dall'accogliere nella logica noi/loro a una comunità nuova, dai mille volti; dal sentirsi comunità al diventarne protagonisti partecipando alla vita delle

L'agenda dell'arcivescovo



Sabato 9 giugno

Alle ore 9 nel Duomo di Milano presiede le Ordinazioni presbiterali. Alle ore 21.15 a Milano presso la Basilica di Sant'Eustorgio (Piazza S. Eustorgio, 1) presiede la preghiera e il mandato «Luce nella notte - Evangelizzazione di strada».

Martedì 12 giugno

Alle ore 19 a Capizzone (Bergamo) presso il Soggiorno don Bosco (via Partigiani, 35) visita al corso residenziale per animatori degli oratori estivi.

Venerdì 15 giugno

Alle ore 18.30 a Milano, presso il Centro Culturale di Milano (Largo Corsia dei Servi, 4) interviene a «I Promessi Sposi nella città contemporanea».

Sabato 16 giugno

Alle ore 18 a Varenna (Lecco) nel Palazzo del Comune (Piazza Venini, 2) interviene all'intitolazione della sala consiliare a Giorgio La Pira.

Domenica 17 giugno

Alle ore 10 in Duomo a Milano presiede la celebrazione eucaristica nel XXV Cammino di Fraternità delle Confraternite delle Diocesi italiane.

Lunedì 18-20 giugno

Da lunedì 18 a mercoledì 20 giugno a Gazzada (Varese) presso Villa Cagnola (via Cagnola, 21) partecipa al Consiglio Episcopale Milanese.

comunità (consigli pastorali, catechesi, coro, chierichetti, lettori, educatori, animatori commissione liturgica...); dallo straordinario all'ordinario vissuto in una comunità dal volto evangelico, capace di accogliere e arricchirsi nelle e dalle differenze, capace di attenzione a tutte le fragilità. ■

(3 - continua su «Il Cittadino» di sabato 16 giugno 2018)

OGGI 9 GIUGNO Davanti a tutta la Chiesa ambrosiana i diaconi diranno il loro «sì» fiducioso al Signore

In Duomo l'Arcivescovo ordina 23 nuovi preti

Questa mattina, sabato 9 giugno, alle 9, l'arcivescovo Mario Delpini ordinerà 23 nuovi preti con una solenne celebrazione eucaristica nel Duomo di Milano. Davanti a tutta la Chiesa ambrosiana i diaconi diranno il loro «sì» fiducioso al Signore al termine di un personale percorso di discernimento e di verifica vocazionale. Ad accompagnare i futuri presbiteri (dalla sera di domenica 3 giugno in ritiro a Rho con padre Giulio Michelini, che ha predicato gli esercizi spirituali quaresimali alla Curia romana e a papa Francesco nel 2017) oltre ai familiari e agli ami-

ci, ci saranno gli educatori e il rettore del Seminario, monsignor Michele Di Tolve.

Questi i nomi dei giovani sacerdoti e le destinazioni: Francesco Agostani, Comunità pastorale Santa croce, Garbagnate Milanese (Milano); Alessandro Bernasconi, Mariano Comense (Como); Daniele Bisogni, Rogoredo, Milano; Giovanni Boellis, Comunità pastorale Madonna delle lacrime, Treviglio e Castel Rozzone (Bergamo); Michelangelo Bono, S. Nicolao della Flue, Milano; Davide Cardinale, Comunità pastorale Casa di Betania di Agrate Brianza, Omate

e Caponago (Monza Brianza); Stefano Chiarolla, San Gerardo al Corpo e San Giovanni Battista (Duomo), Monza; Gabriele Corbetta, Comunità pastorale S. Giovanni XXIII, Canonica d'Adda, Fara e Pontirolo (Bergamo); Gianmaria Manzotti, Decanato di Primaluna, Valsassina (Lecco); Simone Marani, Rho (Milano); Natale Meanti, parrocchia San Paolo, Milano; Matteo Monticelli, Bollate (Milano); Lorenzo Motta, Varedo (Monza Brianza); Andrea Pellegrino, Uboldo (Varese); Giuseppe Pellegrino, Albavilla, Carcano e Albese con Cassano (Como); Stefano Polli, Melegnano

(Milano); Luca Rago, Dairago (Milano) - Destinazione estiva; Alberto Ravagnani, parrocchia S. Michele, Busto Arsizio (Varese); Simone Riva, Bettola, Robbiano, San Bovio, Zelforomagnolo, Peschiera Borromeo (Milano); Simone Sanvito, Villasanta (Monza Brianza); Andrea Scaltritti, Castelnuovo Bozzente, Beregazzo con Figliaro, Binago (Como); Simone Teseo, Pero (Milano); Giovanni Vergani, Senago (Milano).

La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Mater e www.chiesadimilano.it ■



another place

L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.



WWW.CHIEDILOALORO.IT